

Il commento

LA LEZIONE
DEGLI ALLUVIONATI

di **Massimiliano Lussana**

Ci sono giorni in cui fare il nostro mestiere ha più senso. Qui al *Giornale* - e, in particolare al *Giornale* di Genova e della Liguria, che non è un semplice quotidiano, ma è una comunità, una famiglia, un gruppo dove magari si può anche litigare e ci si confronta, ma dalle discussioni ci si arricchisce sempre, tutti - quei

giorni sono praticamente tutti.



Incontro in redazione

via Brigata Liguria e via Fiume alle zone di via Cadorna, davanti a Brignole - non ho potuto fare a meno di commuovermi. Perché quel giorno non siamo stati noi a fare un regalo a loro. (...)

Ma sabato scorso, se possibile, ha avuto un valore aggiunto ulteriore. Perché confesso che, quando abbiamo consegnato i primi 25 mila euro frutto della raccolta dei fondi fra i nostri lettori, i cittadini e i commercianti vittime dell'alluvione - soprattutto quelli di corso Sardegna e della galleria Cadorna che collega (va)

segue a pagina 6

LA GRANDE FAMIGLIA DEL GIORNALE Una lezione per tutti

Il regalo ricevuto dagli alluvionati

Quello che ci hanno insegnato le vittime del disastro cui abbiamo consegnato i fondi dei lettori

segue da pagina 1

(...) Ma sono stati loro a farlo a noi, con la straordinaria dignità con cui ci hanno raccontato di come fossero stati dimenticati da tutti, prima che li contattassimo per distribuire i soldi dati dai politici (pochi, con addirittura al primo posto fra i donatori un consigliere di Municipio come Vincenzo **Falcone**, non certo un miliardario che si arricchisce con la politica) e le tante donazioni dei nostri lettori. Dai cinque euro di una pensionata che mi ha chiamato scusandosi perché non poteva dare di più ai cinquemila di un'altra signora che mi ha chiamato pure lei quasi scusandosi perché non le sembravano abbastanza. E tutte e due hanno dato in silenzio, con la più bella delle motivazioni: «Caro dottor Lussana, li verso volentieri a voi, perché del *Giornale* di Genova mi fido».

Ecco, quelle chiamate sono state qualcosa che ci ha scaldato il cuore. E vedere il conto aperto all'agenzia della Carige in via Corsica a Carignano crescere giorno dopo giorno, anche di poco per volta, ci ha riempito il cuore. La raccolta era iniziata in nome della «Casta che si fa casta», chiedendo ai politici di mettersi le mani in tasca. Ma, a dire il vero, il nostro appello non ha avuto un successo travolgente fra i politici, se non qualche benemerito elet-

to lettore del *Giornale* a cui ha fatto seguito la decisione dei 40 consiglieri regionali e dei sei assessori esterni in Regione, che hanno versato obbligatoriamente mille euro ciascuno, a cui si sono aggiunti molti ex consiglieri ai quali il presidente del Consiglio regionale Rosario Monteleone aveva chiesto di destinare una piccola percentuale di un mese del proprio vitalizio. Da tanti, anche nominotissimi, anche gente per altri versi benemerita, anche amici, anche miliardari, anche titolari di svariate pensioni, nemmeno un centesimo.

Però, se la politica ha perso l'occasione di mettersi una mano sul cuore (e l'altra in tasca), fortunatamente ci sono decine e decine di lettori che ci hanno chiamato: «Possiamo mettere qualcosa anche noi, oltre ai politici?». In realtà hanno messo quasi solo loro, ma va benissimo così. L'importante è il risultato: aver aiutato commercianti e famiglie di cui tutti gli altri si sono dimenticati. Che nemmeno erano stati contattati per gli aiuti.

Soprattutto, abbiamo voluto fare tutto con una trasparenza totale. Andrea Cambiaso, il broker e capo di Liguria Moderata che insieme ad Enrico Cimaschi ci ha dato una mano organizzativa, è un pignolo incredibile che segna ogni virgola puntuale «alla virgola» e, in nome della massima correttezza, ha inviato la lista dei nomi a cui sono sta-

te destinate le donazioni a **sindaco** e prefetto. Insomma, tutto più che trasparente. E mi ha fatto estremamente piacere il pudore e la correttezza di Pierluigi Vinai, che pure era nel comitato, così come Roberto Cassinelli, ma che non ha voluto apparire proprio perché non volevano confondere l'alluvione con questioni politiche. Chapeau.

El'entusiasmo ci ha convinto a riaprire il conto corrente dedicato: «Amici del *Giornale* Genova. Alluvione 4 / 1 1 / 2 0 1 1 .

IT08G061750141800001353380 BICCRGEITGG118». Dateci dentro, diamoci dentro.

Del resto, proprio Cambiaso sentiva moltissimo questa storia, anche perché gli ricordava di quando, da bambino, il suo papà a Certosa si vide spazzare via il negozio di ferramenta proprio da un'alluvione: «Era il 1970, mame lo ricordo come se fosse oggi. E, visto che ora ci sono io dall'altra parte, ho pensato cosa si poteva fare per aiutare le vittime dell'alluvione. Poi, fortunatamente, c'è il *Giornale*».

Poi, fortunatamente, c'è la famiglia del *Giornale*, ci siete voi, che non smetterò mai di ringraziare, anche per questo. E c'è stata una giornata come quella della consegna dei fondi di sabato, con la bellezza dei volti e dei sorrisi degli amici a cui consegnavamo gli assegni.

Raramente mi sono commosso

così tanto. Raramente sono stato così felice.

Massimiliano Lussana



AIUTO CONCRETO La consegna dei primi assegni avvenuta sabato scorso in redazione

[Pegaso]

